

Tfr subito? Parma dice no alla proposta

«Tanti aspetti da definire, ma per le piccole e medie imprese sarebbe un duro colpo»

Patrizia Ginepri

L'anticipazione di una parte di Tfr in busta paga è un tema che fa discutere parecchio anche a Parma. L'idea non piace affatto e poi ci sono ancora troppi punti da chiarire.

Il primo a farlo notare è il direttore dell'Unione Parmense degli Industriali, **Cesare Azzali**. «Allo stato attuale - è la sua premessa - si sta valutando una proposta che non ha acquisito contenuti concreti e definiti. Detto questo, ci sono sicuramente alcuni aspetti problematici. Per le aziende che hanno più di 50 dipendenti lo scenario è neutro perché il Tfr viene versato all'Inps, ma andrebbe chiarito, ad esempio, se la fiscalità aggiuntiva porterebbe maggiori vantaggi alle casse dello Stato rispetto al problema che si verrebbe a creare nei conti dell'ente di previdenza. Diverso il discorso per le aziende con meno di 50 dipendenti: l'operazione significherebbe un esborso mensile maggiore e dunque un ulteriore problema di liquidità». Lo sa bene **Michele Vittorio Pignacca**, presidente del Gruppo Imprese Artigiane. «Sarebbe un grande aiuto, sì, per far chiudere migliaia di micro, piccole e medie imprese già stremate dalla crisi e dalla stretta del credito - dice senza mezzi termini -. La carenza di liquidità è uno dei principali problemi che affliggono le pmi, tanto che la linea di

Draghi continua ad essere quella di spingere le banche ad allentare la stretta creditizia. Non mi capacito, quindi, di questa proposta che va proprio nella direzione opposta, imponendo alle imprese un ulteriore sforzo finanziario che farebbero grande fatica a sostenere. Inoltre, nemmeno i lavoratori trarrebbero un beneficio effettivo da questo provvedimento, perché di fatto si impedirebbe di costruire una previdenza assicurativa adeguata, rimandando il problema al futuro. La proposta è quindi da bocciare in toto. Per rilanciare i consumi le facili ricette non vanno bene, bisogna percorrere con sacrificio e impegno strade più impervie, come ad esempio quella della riduzione del cuneo fiscale, che darebbe benefici veri a lavoratori e imprese».

Anche il fronte sindacale è cal-

25

mlc

IL TFR che maturano complessivamente i lavoratori italiani in un anno, secondo i dati del ministero. Di questi, 6 milioni vanno nelle casse dell'Inps.

do sull'argomento. «La proposta è, allo stesso tempo, demagogica, irresponsabile e illegittima - tuona il segretario generale della Cgil di Parma **Massimo Bussandri** -. Demagogica perché genera la finzione di aumentare l'importo della busta paga. Si tratta appunto di un "finto" aumento, perché realizzato utilizzando risorse economiche che già appartengono ai lavoratori. Sarebbe come dire che ti aumento la busta paga aggregandoti allo stipendio una quota dei soldi che hai sul conto corrente e che, oltretutto, già oggi possono essere ottenuti in anticipo a particolari condizioni. Irresponsabile, nei confronti dei tanti lavoratori e soprattutto dei giovani che hanno scelto di versare il Tfr a fondi pensione integrativi per costruirsi un futuro pensionistico più solido. L'utilizzo del Tfr come proposto da Renzi affosserebbe i fondi pensioni e porterebbe milioni di giovani alla pensione, in virtù del calcolo secondo il sistema contributivo, con meno di metà dell'ultimo stipendio percepito. Così si baratta la necessità di risolvere i problemi del presente con la perdita di futuro. Infine la proposta è anche illegittima, perché come già detto il Tfr altro non è che una quota di retribuzione differita, appartiene ai lavoratori e come tale non può essere loro sottratto coattivamente. Il vero nodo è un altro: occorrerebbe utilizzare la leva fiscale per attuare una cor-

LIQUIDAZIONE ANTICIPATA PARLANO IMPRESE E SINDACATI

Calcolo del 100% e 50% del TFR netto in Busta paga

Il riferimento retributivo (operai, impiegati, quadri) dei dipendenti delle aziende dell'Industria Metalmeccanica, in vigore dal 01/01/2014

1° OPERAIO 3° LIVELLO

Retribuzione lorda base	1.545,50 €
TFR lordo maturato	106,78 €
100% TFR netto in busta (tassazione 23%)	82,22 €
50% TFR netto in busta (tassazione 23%)	41,11 €

100% TFR NETTO IN BUSTA EURO **82,22** 50% TFR NETTO IN BUSTA EURO **41,11**

2° IMPIEGATO 5° LIVELLO

Retribuzione lorda base	1.724,89 €
TFR lordo maturato	119,14 €
100% TFR netto in busta (tassazione 23%)	91,74 €
50% TFR netto in busta (tassazione 23%)	45,87 €

100% TFR NETTO IN BUSTA EURO **91,74** 50% TFR NETTO IN BUSTA EURO **45,87**

3° QUADRO 8° LIVELLO

Retribuzione lorda base	2.267,54 €
TFR lordo maturato	156,63 €
100% TFR netto in busta (tassazione 23%)	120,61 €
50% TFR netto in busta (tassazione 23%)	60,30 €

100% TFR NETTO IN BUSTA EURO **120,61** 50% TFR NETTO IN BUSTA EURO **60,30**

Per riassumere: gli importi si riferiscono al valore del TFR netto (100% e 50%) per i casi di operaio metalmeccanico di 3° livello, impiegato di 5° livello e Quadro di 8° livello con tassazione del 23%. Non è stato fatto il calcolo della retribuzione netta in quanto subordinata a notevoli varianti (Irpef individuale, addizionali regionali e comunali, detrazioni per figli e familiari a carico, ecc). Il calcolo è stato elaborato senza considerare il rateo di tredicesima. Considerando la tredicesima gli importi di TFR (50%) per l'operaio 3° livello=44,52 €, l'impiegato 5° livello=49,70 €, il Quadro di 8°=65,33 €

Fonte: Elaborazione di Giuseppe Braglia, segreteria confederale Cgil Parma

posa operazione di redistribuzione della ricchezza, sottraendone una parte ai patrimoni e alle rendite per distribuirla al lavoro e agli investimenti produttivi».

Il parere è totalmente negativo anche per **Federico Ghillani**, segretario generale Ust Cisl di Parma e Piacenza che parla di «messaggio perdente». Il motivo? «Il Tfr in busta paga è una proposta che ritengo molto diseducativa per i giovani - premette Ghillani - infatti non li educa a mettere da parte somme che potranno essere molto utili in futuro. E se le nuove generazioni non avranno la possibilità di tutelarsi per il domani, sarà la collettività che dovrà farsene carico». Non solo. «Il fatto di dare più soldi ai lavoratori è di per sé un principio giusto, ma bisognerebbe abbassare le tasse, ridurre il costo del lavoro, rinnovare i contratti e non mettere sul piatto i soldi che sono già dei lavoratori. Sia chiaro, non stiamo parlando di un premio, ma di un salario differito e non può essere il premier a decidere come debba essere utilizzato». Non solo. «C'è il discorso della tassazione del Tfr - prosegue Ghillani - che salirebbe parecchio rispetto al 23% attuale anche se il governo afferma di voler studiare soluzioni ad hoc su questo fronte. E ancora, la scelta di metter mano alle liquidazioni sarebbe un colpo letale per le piccole imprese, che hanno difficoltà in termini di liquidità e di accesso al credito in un momento in cui bisogna affrontare la crisi e provare a investire. Non ultimo verrebbero indeboliti anche i fondi pensione, mentre ritengo che in un paese civile la pensione integrativa dovrebbe essere un obbligo».

Sulla stessa linea anche il segretario generale della Uil Emilia (Parma e Piacenza), **Mario Miano**. «Dal punto di vista politico si può anche discutere come far arrivare più soldi in busta paga - spiega - ma andare accanto al Tfr è una proposta impraticabile perché presenta enormi difficoltà tecniche. E poi perché si parla solo di settore privato? Adesso non si possono trarre conclusioni però l'idea lanciata così com'è creerebbe problemi all'Inps, ai fondi pensioni, alle piccole imprese e ai lavoratori che dovrebbero farli i conti con una tassazione più alta». ♦